

**Corriere del Mezzogiorno**

1 | Ricerca – [Questa è la ricerca degli ingegneri. L'Anvur promuove le università campane](#)

**Il Sannio Quotidiano**

3 | L'intervista – [Aaron Visaggio e le insidie del web](#)

**Il Mattino**

5 | Statali – [Completata la riforma Madia](#)

6 | In città – [Affreschi medievali vetrina internazionale](#)

8 | L'iniziativa - [«lo resto», nasce la rete dei giovani che hanno deciso di non emigrare ma scommettere sul Sannio](#)

**Il Sole 24 Ore**

9 | La riforma – [Concorsi e stipendi, così cambia il pubblico impiego](#)

15 | La riforma – [Premi in base ai risultati dell'ufficio](#)

16 | La riforma – [Precari, concorsi riservati a chi ha tre anni di servizio](#)

17 | La riforma – [L'analisi: Sui licenziamenti e produttività attacco ai tabù ma troppi compromessi](#)

13 | Innovazione – [Anche i grandi gruppi entrano nella casa smart](#)

**Corriere della Sera**

14 | Il commento – [La scoperta dei pianeti è merito dell'Europa e non tutti lo sanno](#)

**WEB MAGAZINE****IlQuaderno**

[Presentato il Bando "Creativity Camp" rivolto all'imprenditorialità femminile](#)

**Ottopagine**

[A Ceppaloni arriva l'Alberghiero e l'università Pegaso](#)

# Ricerca, questa è la regione degli ingegneri L'Anvur promuove le università campane

La Federico II meglio dei Politecnici di Milano e Torino, bene le altre. Record di brevetti a Napoli

## 4

gli anni presi in esame dall'Agencia per la valutazione

## 2°

è il posto del Sannio nella classifica degli Atenei piccoli

## 111

il numero di brevetti depositati dall'Università Federico II. È un record

**NAPOLI** Questa volta le luci sono più numerose delle ombre, i dati positivi più di quelli preoccupanti. Nel quadro tracciato dall'Anvur, l'Agencia nazionale, nella Valutazione della qualità della ricerca (Vqr) 2011-2014, gli atenei meridionali escono rafforzati. E la Campania sembra delinearsi come la regione degli ingegneri. Il confronto nazionale per l'ingegneria civile, infatti, pone la Federico II al primo posto tra le grandi università, battendo quindi il Politecnico di Torino e quello di Milano, e l'Università del Sannio al secondo tra i piccoli. Quanto all'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione, la Federico II è terza tra i grandi atenei (dopo Padova e Bologna) e l'Università di Salerno prima tra quelli di medie dimensioni. Nell'ambito delle Scienze mediche, poi, l'Ateneo federiciano è quinto in Italia, e ci sono miglioramenti nella matematica e in altre aree.

Il risultato naturalmente gratifica gli ingegneri ma tutto sommato non li coglie di sorpresa. Già nel marzo 2016, infatti, secondo i dati di Qs Top Universities, una delle più qualificate agenzie mondiali di ranking accademici, nel settore dell'ingegneria civile e strutturale la Federico II aveva battuto niente meno che la Stanford University. Tornando ancora più indietro nel tempo, spiega il rettore Gaetano Manfredi, «Napoli ha una tradizione antica, anzi l'ingegneria civile è nata qui con la Scuola di ponti e strade, ma ha anche una grande capacità di innovazione e sta dimostrando una no-



Didattica Un laboratorio di una università campana: la regione guadagna spazi

tevole capacità di investimento sui giovani». Quanto all'ingegneria dell'informazione, va sottolineato che i risultati sono antecedenti all'arrivo di Apple a San Giovanni a Teduccio. «Comunque — sottolinea Manfredi — vanno molto bene anche ingegneria chimica, elettrica, meccanica. E i nostri dati relativi al 2016 ci dicono che è in corso un ulteriore miglioramento».

Tra i motivi di soddisfazione per la Federico II, c'è inoltre il record nazionale di brevetti depositati, arrivati a quota 111, che indica notevoli passi avanti sulla strada della «terza missione», cioè l'apertura verso il contesto socio-economico e il trasferimento delle conoscenze. «Attenzione, però — puntualizza il

rettore — perché stiamo ottenendo buoni risultati in molte aree, dalla farmacia alle biotecnologie all'agricoltura, non solo nell'ingegneria. Comunque dobbiamo valorizzare meglio start-up e spin-off, in generale le capacità autoimprenditoriali dei nostri ragazzi, non solo la proprietà dei brevetti».

Alla presentazione della Vqr, ieri all'Anvur, Manfredi non era l'unico ingegnere-rettore campano. C'era infatti Filippo de Rossi, responsabile dell'Ateneo del Sannio, soddisfatto soprattutto perché «i risultati hanno confermato il trend positivo» della propria università e contento anche per lo scenario positivo per l'intera Campania: «Ora attendiamo i risultati complessivi

che non sono ancora stati diffusi. Anche se qualcosa è già emerso. Per esempio, sulla terza missione a Roma è stato anticipato il risultato positivo ottenuto dal Suor Orsola Benincasa».

All'Anvur non c'era Aurelio Tommasetti, lui docente di Ingegneria e rettore di Salerno, che ha accolto con grande favore i risultati: «Come ateneo continuiamo a puntare su merito e competizione e ci godiamo il primato tra gli atenei medi per ingegneria Industriale e dell'informazione. Ora stiamo valutando i dati per singolo settore in modo da individuare i dipartimenti di eccellenza che si candidano alla premialità. Grazie alla Vqr, continuiamo infatti a recuperare risorse e cresciamo rispet-



**Napoli**  
Gaetano  
Manfredi



**Caserta**  
Giuseppe  
Paolisso



**Benevento**  
Filippo  
de Rossi



**Salerno**  
Aurelio  
Tommasetti

to alla precedente valutazione».

L'Università della Campania Luigi Vanvitelli, ex Sun, ha ottenuto un buon riconoscimento nell'area delle Scienze della terra, per le quali risulta terza, ma soprattutto per la qualità del proprio reclutamento. Sia nelle scienze mediche che nelle scienze biologiche, l'Anvur l'ha collocata al terzo posto per le assunzioni e le promozioni del personale. «Questo dimostra che anche al Sud si punta sulla qualità», rimarca Lucia Altucci, docente di patologia generale e delegata del rettore Giuseppe Paolisso per la ricerca. «Proprio la ricerca ci sta dando soddisfazioni: la nostra quota premiale di finanziamenti legata ai risultati è aumentata».

La crescita degli atenei campani è molto legata al contributo del reclutamento, che ha colpito anche il presidente dell'Anvur. «Una nota positiva — ha detto Andrea Graziosi — è che parte del merito dei buoni risultati va attribuito ai nuovi ingressi (assunti e promossi) che hanno notevolmente alzato la produttività media degli atenei». E in quest'ambito molto significativi sono i risultati ottenuti dalla Federico II nelle aree di scienze chimiche, scienze della terra, scienze agrarie e veterinarie, architettura, ingegneria civile e scienze economiche e statistiche, ma anche dal Sannio nella scienze giuridiche e dall'Oriente per le scienze dell'antichità e scienze storiche, filosofiche e pedagogiche.

**Angelo Lomonaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scenari

A colloquio  
con Aaron Visaggio  
professore  
presso la facoltà  
di Ingegneria  
dell'Unisannio



■ Anna Liberatore

Se aveste fatto parlato con lui non vi sentireste più al sicuro nemmeno voi. La minaccia differente, come l'ha chiamata qualcuno, è dietro l'angolo. Il primo accorgimento da adottare è quello di mettere dello scotch colorato sulla fotocamera del proprio pc perché si può essere registrati (e ricattati) in qualsiasi momento.

La minaccia che viene dal web è silenziosa, subdola e presa sottogamba dalla gente comune. Ma per essere intercettati basta poco, anche scaricare una innocua app.

Abbiamo incontrato ieri mattina Aaron Visaggio, docente di Cyber security presso la facoltà di Ingegneria dell'Unisannio e trascorso un'oretta in sua compagnia. Sua è di Silvia Liberata Uilo, docente di Reti di Telecomunicazioni presso la stessa facoltà. Mancava solo Gerardo Canfora, anch'egli professore presso l'ateneo per ricomporre il trio che il 15 febbraio ha dato impulso al convegno che ha riunito a Benevento alcuni tra i maggiori esperti mondiali in tema di sicurezza informatica.

Li abbiamo incontrati per approfondire il tema della cyber security dopo il convegno e dopo le ultime novità: è nato, infatti, proprio l'altro giorno il Comitato nazionale per la ricerca in cybersecurity che parte dal Cini (Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica) di cui il prof. Visaggio è direttore per il nodo Unisannio.

"Il comitato nazionale - ha spiegato Visaggio - è un segnale importante perché il ministero dell'Interno ha siglato una collaborazione - parliamo dei servizi di intelligence del Paese - con il laboratorio nazionale chiedendo alle Università un aiuto nel combattere gli attacchi informatici. Il problema sta diventando estremamente ampio. Fino a 6-7 anni fa era un fenomeno che riguardava le grandi banche e le grandissime società. Oggi chi organizza questi attacchi è molto più strutturato: si va dalle organizzazioni criminali agli eserciti. Il segretario generale della Nato ha dichiarato che il cyber space rappresenta il quinto campo di battaglia. Oggi 20 Paesi hanno un esercito cyber. Solo negli Stati Uniti ci sono 14mila tecnici impegnati".

A Benevento il gruppo guidato dal prof. Visaggio e, nella sua persona dal prof. Canfora, sta crescendo in maniera rapida. Basti pensare che il laboratorio da loro diretto collabora con tutti i comitati atlantici distribuiti nel mondo) ha scelto l'Unisannio per siglare un protocollo quinquennale per una collaborazione scientifica nella lotta ai pirati informatici. Si stima che in Europa, nei prossimi cinque anni, la richiesta di addetti

# Cyber security «Cittadini nel mirino degli hacker»





*Per risalire  
alle nostre  
informazioni  
basta  
scaricare  
un'app*

alla cyber security sarà di 500mila: 100mila all'anno.

Nell'Ateneo sannita le competenze per sviluppare queste figure ci sono.

"Tra poco - spiega il docente Unisannio - sarà il privato cittadino ad essere sotto la minaccia di un aggressore informatico. Il punto è che ci stiamo tutti esponendo senza avere le competenze per evitare i file infetti. Anche un semplice furto di password della mail va denunciato per non finire in balia del lato oscuro del web. Occorre comprendere che Amazon, Drop Box e tutte le reti sociali vengono prese d'assalto per rubarci le credenziali: posta elettronica più password. Periodicamente bisognerebbe inserirle in siti appositi per capire se sono valide e, se non, cambiarle. Anche una scaricare un'innocua app può renderci rintracciabili e vulnerabili: se richiede la registrazione via facebook, è in grado di appropriarsi di qualsiasi informazione che ci riguarda".

La questione della cyber defence è gigantesca e avere un riferimento valido sul territorio darà al Sannio una marcia in più. "Nel frattempo - chiuso Visaggio - occorre una fortissima presa di consapevolezza. Il cittadino deve saper utilizzare correttamente gli strumenti informatici. E la formazione deve nascere dall'alto".

Aaron Visaggio è stato chiamato presso la Presidenza del Consiglio a illustrare i risultati della ricerca che sta effettuando sui malware. Il Cini ha lui come direttore per l'Unisannio. È inoltre membro del gruppo di studio voluto dalla Commissione Europea per dare gli indirizzi sulla cyber security (Ecsa) e membro nel programma committee di tantissime conferenze che si occupano di malware analysis.

La «rivoluzione» della Pa

# Statali, completata la riforma Madia

Via ad altri 5 decreti. Premi, metà salario accessorio legato alla produttività

Andrea Bassi  
Luca Cifoni

ROMA. Ora tutto è pronto anche se, come ha ammesso la stessa Marianna Madia «manca un altro stanziamento», insomma i soldi non ci sono ancora tutti. Con l'approvazione di cinque decreti legislativi da parte del Consiglio dei ministri si completa la riforma che porta il nome della ministra della Pubblica amministrazione e inizia il conto alla rovescia per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici bloccati ormai da quasi sette anni. I provvedimenti passati ieri riguardano il nuovo testo unico del pubblico impiego, il riassetto dei meccanismi di valutazione, il libretto unico per l'auto, la revisione dei ruoli delle forze di polizia e la riorganizzazione del corpo dei vigili del fuoco. Si arriva così, nell'ambito di un lavoro durato tre anni a 20 decreti approvati. «Sono pronta a dare la direttiva all'Aran per il percorso formale per riaprire la stagione contrattuale», ha detto Madia. Il maggiore ostacolo sul piano normativo è stato rimosso con la cancellazione delle percentuali volute a suo tempo dal ministro Brunetta per l'assegnazione dei premi di risultato. Anche se come ha sottolineato la stessa ministra resta l'impegno a destinare alla produttività la metà del fondo accessorio complessivo. Sul piano economico invece c'è da attingere al fondo stanziato con la legge di bilancio per questa ed altre esigenze: andrà ai contratti la «parte prevalente» delle risorse, così come concordato con i sindacati. Va però completato lo stanziamento, per l'anno 2018, e questo potrà avvenire solo con la prossima legge di bilancio. Cgil, Cisl e Uil, solo parzialmente soddisfatti per le norme approvate chiedono al governo di procedere rapidamente con la direttiva all'Aran e all'avvio delle trattative. Ecco, un elenco delle novità.

I precari. Previsto un piano straordinario per la stabilizzazione

di circa 50mila precari storici.

**Licenziamenti.** Estesi a tutti i comportamenti scorretti i cosiddetti licenziamenti «sprint», con la sospensione entro 48 ore dal lavoro e il procedimento disciplinare da chiudere entro 30 giorni per i furbetti del cartellino colti in flagrante.

**Auto.** Istituito il documento unico per l'auto, destinato a sostituire il libretto di circolazione e il certificato di proprietà.

**Stipendi.** Si punta a ridurre i divari nei trattamenti accessori nell'ambito degli attuali quattro super-comparti.

**Assunzioni.** Le amministrazioni dovranno presentare piani triennali in cui indicare le necessità di personale. Previsto lo sblocco selettivo del turn over (oggi fermo al 25% della spesa per il personale cessato durante l'anno precedente).

**Le pagelle.** Gli utenti entrano nel processo di valutazione dei dipendenti. I risultati delle rilevazioni dovranno essere pubblicati sul sito Internet dell'amministrazione interessata.

**Assenteismo.** Si punta, tra l'altro, a mettere fine alle assenze «strategiche», quelle del lunedì o durante i ponti festivi con visite fiscali «selettive» e «reiterate».

**Visite fiscali.** La verifica delle assenze passa in toto all'Inps. Per le visite ipotizzato un orario di 6 ore per tutti (settore pubblico e privato), tre al mattino e tre al pomeriggio.

**Premi.** Superato lo schema previsto dalla riforma Brunetta del 2009, che prevedeva percentuali rigide. Resta però la possibilità di premiare i lavoratori che hanno ricevuto una valutazione di eccellenza.

**Incentivi.** Alleggerito il carico per le amministrazioni che devono recuperare i fondi del salario accessorio distribuiti a pioggia. Ma dal plafond per il salario accessorio potranno prelevare massimo il 25% ogni anno.



**Il ministro**  
«Ora si può riaprire la stagione contrattuale per il rinnovo»

## Gli statali

Scuola	1.038.606	Diplomatici	933
Accademie	9.365	Prefetti	1.232
Ministeri	157.808	Penitenziaria	349
Presidenza	2.209	Enti non economici	45.739
Agenzie fiscali	52.570	Enti di ricerca	20.810
Vigili fuoco	33.139	Università	101.383
Corpi polizia	313.987	Sanità	663.793
Forze armate	187.388	Autonomie locali	472.523
Magistratura	10.588	Autorità indip.	2.085



DIPENDENTI  
PUBBLICI  
3.252.959



RETRIBUZIONE  
MEDIA  
34.348 euro/anno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

ANSA - GENTILETTI

Nico De Vincentiis

Stavolta il «fate presto!» sembra un grido di aiuto meno emotivo, con una quota non irrilevante di razionalità. L'allarme resta ma si inizia a coniugare bilanci con prospettive. Innanzitutto lo stato dell'arte, è il caso di dire. Gli affreschi della cripta dei Sabariani non si sono sgretolati come si temeva, resistono strenuamente all'aggressione dell'ambiente esterno, sia climatico che sociale. Può essere considerata una buona notizia quella che funghi e licheni non abbiano preso residenza nel prezioso sito archeologico. Il sopralluogo, ancora una volta chiesto dal Comune, è stato effettuato dal professore Federico Marazzi, docente di archeologia medievale dell'università «Suor Orsola Benincasa» di Napoli. Era già venuto in passato con il suo gruppo, effettuando dei saggi che hanno prodotto uno studio scientifico (con interessanti rilievi tridimensionali) che sarà presto pubblicato sulla rivista «Siris» dall'Università della Basilicata e presentato in anteprima in città. «Confermo che la cripta con i suoi affreschi è un sito unico in Italia, va salvaguardato a tutti i costi». Marazzi non ha dubbi sulla necessità di ricostruire un assetto urbanistico, architettonico e artistico che

**Marazzi**  
«Il sito è di valore assoluto tuteliamolo, si parla dalla messa in sicurezza»

possa tutelare il bene e custodirlo dinamicamente in un contesto di città. «Abbiamo bisogno di capire - dice l'assessore alla Cultura Oberdan Picucci - in che modo potrebbe essere utilizzato il finanziamento che il Comune ha messo a disposizione, 50.000 euro. Sarà mai possibile completare tutti i lavori necessari?». Interrogativo centrale, in linea con la tempistica che lo stato di conservazione degli affreschi e del complesso archeologico consentono. Per Marazzi e per il rappresentante della Soprintendenza Italo Mustone potrebbero servire a completare le opere di messa in sicurezza, prioritari rispetto allo stesso restauro. «La copertura e il parziale isolamento - afferma Marazzi - hanno contribuito a limitare i danni, e soprattutto le velinature, che hanno ret-



Dall'allarme alle prospettive

# Affreschi medievali vetrina internazionale

## Restauro entro dicembre per la mostra sui longobardi

to quasi tutte, sono state decisive a salvaguardare le pareti affrescate. Si nota però una evidente differenza di conservazione tra le parti a contatto con un ambiente esterno degradato e il resto. Credo si debba subito intervenire su quella parte per bloccare l'assalto dell'umidità».

Si tratta del muro perimetrale del palazzo che ospita l'Archivio di Stato, di proprietà della Diocesi (era il seminario), che è a diretto contatto con l'area della cripta e dove pluviali e scarichi, oltre alla mancata impermeabilizzazione, hanno consentito pericolose infiltrazioni di acqua.

La cripta della chiesa di San Marco ai Sabariani è di epoca longobarda, una struttura unica i cui affreschi risalgono al nono secolo. «Solo la chiesa di San Valentino a Roma - con-

ferma Marazzi - ha caratteristiche simili a questa, ma non c'è dubbio che la scoperta archeologica di Benevento è di assoluto valore, che segna una tappa storica e culturale da inserire a pieno titolo all'interno del polo tematico che vede Benevento città Unesco per il complesso sofiano». Picucci considera la ricognizione effettuata con Marazzi un passaggio decisivo nel sofferto percorso avviato purtroppo ben dieci anni fa quando gli scavi portarono alla luce l'ennesimo piccolo grande tesoro della «gioielleria» Benevento.

«È ora di passare alla fase operativa - promette Picucci -. Le priorità sono chiare: subito tavolo tecnico con Comune, Curia arcivescovile e Soprintendenza per garantire la soluzione del problema legato alla messa in si-

curezza del sito dal fronte esterno con interventi di impermeabilizzazione. Quindi il rifacimento del soffitto di protezione che manifesta segni importanti di umidità. Infine un primo, significativo, intervento di restauro degli affreschi». Secondo una prima relazione della Soprintendenza consegnata al Comune (al sopralluogo era presente anche l'architetto Pasquale Palmieri) la somma di 50.000 euro sarebbe sufficiente a completare tutto il programma di interventi. C'è il legittimo sospetto che invece non possano garantire l'intero programma in agenda. Se fosse vero, scatterebbe un piano di coinvolgimento oltre le istituzioni con la partecipazione dei privati.

«Esiste l'art bonus - spiega Picucci - grazie al quale gli imprenditori po-

## Il sito

# Una piazza tra arte e degrado

**Tra gli affreschi della cripta dell'ex chiesa di San Marco al Sabariani, il più importante è quello dedicato alla Dormitio Virginis, datata tra l'VIII e il IX secolo. Ma oltre alla cripta e ai suoi tesori d'arte, si punta a riqualificare l'intera piazzetta in cui si trova la ex chiesa di Santa Teresa, oggi di proprietà dell'Università del Sannio. L'area è però diventata punto di raccolta di adolescenti non sempre carichi di buone intenzioni rispetto all'arte e alla cultura cittadina.**

tranno sponsorizzare forme di restauro, a esempio, di beni culturali avendo la possibilità di scaricare sui redditi le somme donate. Certo, se nel caso dei Sabariani dovesse essere insufficiente la cifra stanziata, occorrerà l'intervento dei privati, occorreranno sottoscrizioni, e altro. Ma, a mio avviso, è più importante avviare una campagna di sensibilizzazione complessiva dei cittadini su quello che la città, in materia di beni culturali, possiede».

Ma Sabariani, e siamo nell'attualità, diventa uno snodo importante di cronaca sulle tracce dei longobardi. Nell'anno in cui se ne parlerà a livello mondiale, infatti, Benevento può e deve esserci. Come? Il 28 agosto prossimo «vernissage» a Pavia della mostra nazionale sui longobardi. Il 15 dicembre sbarcherà a Napoli. Agli inizi del 2018 volerà verso San Pietroburgo. C'è tanto di Sannio nella vetrina dell'evento e la mostra, una volta approdata a Napoli, proietterebbe i visitatori lungo il percorso campano dei longobardi in direzione di Salerno, Benevento e Capua. «Stiamo riflettendo sull'indotto della mostra nazionale - conferma Picucci -, la prossima settimana ci vedremo con i referenti dei centri interessati, a Capua». Ecco, allora, che il «Fate presto!» per la sistemazione del sito dei Sabariani, acquista una sua urgenza. Bisogna accelerare se si vuole offrire ai potenziali visitatori di dicembre una città longobarda in buona forma.

Gli affreschi potrebbero essere restaurati per quella data? L'unica scorcioia possibile (coinciderebbe anche con un servizio di grandissima qualità) è quella ministeriale con l'intervento affidato ai tecnici dell'«Iscr», l'istituto centrale di restauro. Sarebbe il Comune a chiedere formalmente questo coinvolgimento (il ministro Franceschini non è proprio sconosciuto al sindaco Mastella...) per arrivare, con la possibilità anche di un ulteriore finanziamento specifico, all'utilizzo di tecnici qualificati per portare a compimento l'opera attesa da dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Picucci

«Il Comune mette il suo ma i privati si facciano avanti e utilizzino l'art bonus»



## L'iniziativa /1

«Io resto», nasce la rete dei giovani che hanno deciso di non emigrare ma scommettere sul Sannio

Arrivano da esperienze diverse ma hanno in comune la voglia di restare nel Sannio. Fra i promotori dell'iniziativa «Io resto», che per il momento è un work in progress, nascente rete di associazioni, c'è infatti anche chi arriva da Napoli, ha vissuto all'estero e alla fine ha scelto di restare a vivere nella provincia beneventana. Perché? «Perché la migliore qualità della vita - spiega uno dei sostenitori di Io resto - l'ho vista qua nel Sannio cibo, natura, ritmi di vita e rapporti umani tutto questo ha un valore inestimabile». È la risposta condivisa da quanti hanno scelto di raccogliere l'invito di Nicola Gagliardi ex assessore di Pago Velano (in foto) per cominciare a lavorare a questo che per il momento è un gruppo intercomunale. Con lui Daniela Facchiano, Nicola Iannella, Daniele Petrone, Luciano Amodio e Lucia Cocca. E chi ha aderito da subito ha anche condiviso la scelta di portare questa esperienza sin dalle prime battute in giro per il Sannio, organizzando incontri itineranti, ogni settimana in un paese diverso. Si è cominciato a Pago Velano, il secondo c'è stato a Fragneto l'Abate il prossimo dovrebbe tenersi a San Marco del Cavoti. Un gruppo ancora in fase di costituzione, una fase embrionale quella che citando Danilo Dolci viene descritta come «processo di esplorazione collettiva che prende come punto di partenza l'esperienza e l'intuizione degli individui».

Sette i paesi coinvolti, almeno per adesso, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pietrelcina, Pago Velano, San Marco del Cavoti, Circello, Torrecuso, e altri che dovrebbero entrare a farvi parte con una rete organizzata sulla base di gruppi di lavoro che favoriscano scambi culturali e formativi. È tutto però in itinere, e gli organizzatori parlano di questo progetto con grande prudenza, prima di proseguire sulle strade sempre incerte e scivolose degli obiettivi concreti. Per fare da tramite fra i cittadini, la politica e le istituzioni. Proporre ricette, indicare soluzioni e laddove possibile farsi autori di iniziative che diventino modello da ripetere per esempio nell'ambito della riappropriazione degli spazi abbandonati e dell'esperienza delle cooperative di comunità, di sviluppo sostenibile e di politiche dell'accoglienza, attraverso la promozione di distretti di economie solide, culturali, biologici. Un laboratorio di idee che però non si esaurisca solo in discussioni teoriche «ma reagisca allo stato comatoso in cui versa gran parte della politica anche locale con pratiche e iniziative concrete che coinvolgano direttamente i cittadini».

lu.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****Concorsi e stipendi, così cambia il pubblico impiego**

Gianni Trovati e Claudio Tucci ▶ pagine 6 e 7

# Concorsi, licenziamenti, stipendi così cambia il lavoro degli statali

## Gentiloni: riforme avanti, accelerare con il Def Novità sull'articolo 18: tetto di 24 mesi agli indennizzi

**Gianni Trovati**  
**Claudio Tucci**  
ROMA

Con i due decreti su pubblico impiego e valutazione dei dipendenti approvati ieri in Consiglio dei ministri la riforma della pubblica amministrazione entra nel vivo dell'organizzazione del personale dello Stato e degli enti territoriali.

I due decreti, varati ieri insieme a quelli su Aci-Pra (si veda il servizio a pagina 50), vigili del fuoco e forze di polizia mentre slitta ancora quello sui direttori sanitari, passano ora all'esame di Parlamento e Consiglio di Stato e soprattutto devono cercare l'intesa con Regioni ed enti locali. La discussione, insomma, non è chiusa, ma le novità sono a tutto campo, dai concorsi ai premi di produttività, dalla gestione dei precari fino alle regole sui procedimenti disciplinari "accelerati". Nel menu entra soprattutto la prima modifica all'articolo 18 nella pubblica amministrazione, avviando una parziale armonizzazione con le regole del settore privato. Il testo uscito dal Consiglio dei ministri, con la formula «salvo intese», mantiene la "tutela reale" della reintegra nella versione pre-Fornero, ma fissa in 24 mesi il limite ai risarcimenti in ca-

so di sentenza favorevole al dipendente. Oggi, invece, oltre al ritorno in ufficio è previsto un rimborso integrale, relativo cioè a tutto il periodo che passa dall'uscita al ritorno nell'ente. In caso di reintegro, poi, nel decreto è prevista la possibilità per l'amministrazione di tentare l'"appello" entro 60 giorni dalla sentenza.

«Il governo prosegue nel suo cammino e lo fa con decisioni

**SANZIONI PIÙ VELOCI**

Vengono estesi a tutti i casi di flagranza la sospensione in 48 ore e di licenziamento in 30 giorni

molto rilevanti - sottolinea il premier Paolo Gentiloni al termine del Consiglio dei ministri, rivolgendosi sia al dibattito italiano sia «ai nostri amici a Bruxelles» -, ed è chiaro che le operazioni che dobbiamo fare nelle prossime settimane, in particolare con il Def, con la prospettiva che ci aspetta richiedono un'ulteriore accelerazione del ritmo delle riforme». Dopo il primo via libera ai due decreti sul pubblico impiego, ha spiegato invece la ministra

per la Pa e la semplificazione Marianna Madia, «sono pronta a fare una direttiva all'Aran e, di fatto, ricominciare un percorso formale per riaprire la stagione contrattuale ferma da diversi anni». La riforma, infatti, serve anche a creare le condizioni per il rinnovo dei contratti, che senza decreti avrebbe dovuto seguire le regole (finora mai applicate) della riforma Brunetta con i parametri rigidi su premi di produttività, rapporto fra legge e contratti e partecipazione sindacale. Il percorso verso il rinnovo, comunque, è ancora lungo, e impone anche la sfida complicata di trovare risorse aggiuntive nella prossima legge di bilancio per arrivare agli aumenti da 85 euro medi promessi dall'accordo fra governo e sindacati del 30 novembre scorso.

I decreti, però, portano un ventaglio ampio di novità di diretto impatto per i dipendenti pubblici; le nuove regole prevedono di modulare i posti da mettere a concorso sulla base dei «fabbisogni di personale», misurati in termini di servizi resi dalle singole amministrazioni, e aprono alla possibilità di riconoscere il titolo di dottore di ricerca quale requisito per specifici profili o livelli di inquadramento, valorizzando anche la conoscenza delle

lingue nelle selezioni. Una quota di posti sarà riservata a chi negli ultimi 8 anni ha maturato almeno 3 anni di servizio con la Pa. A cambiare sarà anche il capitolo "Lavoro flessibile" nella Pa: viene delineato l'ambito delle collaborazioni ammesse, con l'obiettivo di superare a regime i co.co.co: le amministrazioni potranno invece utilizzare i rapporti a termine (anche in somministrazione).

A essere riscritta è la normativa sui procedimenti disciplinari, e più in generale della responsabilità disciplinare: sono ampliate le ipotesi di licenziamento ed estese le procedure accelerate (sospensione in 48 ore e licenziamento in 30 giorni) a tutti i casi di flagranza. Anche nei procedimenti ordinari, secondo il testo esaminato ieri l'iter dovrà concludersi in 60 giorni e, dato cruciale, i vizi formali non faranno decadere procedimento e sanzione. In tutto questo si inserisce il primo ritocco all'articolo 18 per gli statali: «Il limite di 24 mesi ai risarcimenti - spiega Pietro Ichino, ordinario di diritto del lavoro e senatore Pd - è doppio rispetto a quello previsto dalla legge Fornero. Meglio che nessun limite, ma obiettivamente è un passo indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I decreti varati dal governo**

Via libera preliminare a due Dlgs sul personale, uno sul Pra e altri due su polizia e Vigili del fuoco

## Prima modifica all'art. 18, tetto di 24 mesi agli indennizzi

Dopo mesi di discussioni, non solo tra gli addetti ai lavori, arriva il primo chiarimento normativo sul regime di tutela applicabile ai dipendenti pubblici in caso di licenziamento illegittimo: nella Pubblica amministrazione resta confermata la reintegra pre legge Fornero per tutti i casi di recesso ingiustificato. Ma una novità c'è, e arriva sul fronte dei risarcimenti, con l'introduzione di un tetto di 24 mesi agli indennizzi a favore dei lavoratori riadmessi in ufficio. La differenza rispetto a oggi è questa: attualmente in caso di licenziamento illegittimo, oltre alla tutela reale, l'interessato ha diritto a un ristoro economico pressoché illimitato che copre il periodo che è stato espulso dall'ufficio fino al suo effettivo ritorno. Da domani, il risarcimento verrà limitato a 24 mesi.

A essere riscritta è poi la normativa sui procedimenti

disciplinari, e più in generale sulla responsabilità disciplinare: sono ampliate le ipotesi di licenziamento ed estese le procedure accelerate (sospensione in 48 ore e licenziamento in 30 giorni) a tutti i casi di flagranza. Anche nei procedimenti ordinari, secondo il testo esaminato ieri dal consiglio dei ministri l'iter dovrà concludersi in 60 giorni e, dato cruciale, i vizi formali non faranno più decadere il procedimento e sanzione.

Più in generale, il procedimento viene unificato, come pure la competenza in capo all'Ufficio per il procedimento disciplinare (l'Upd). Al dirigente resta confermata la possibilità di irrogare sanzioni «di minore gravità». L'iter sarà più spedito, e si potrà proseguire a concludere il procedimento disciplinare che abbia a oggetto fatti in relazione ai quali procede l'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spazi aggiuntivi per le Pa con costi «leggeri» di personale

Al via il superamento degli organici attuali che saranno sostituiti da una programmazione che potrà differenziare i vincoli di turnover anche all'interno di singoli settori della pubblica amministrazione. Obiettivo del decreto legislativo che interviene sul testo unico del pubblico impiego, è infatti quello di premiare gli enti in base alle attività svolte e quindi al bisogno di personale necessario per garantirle. Per questo le Pa dovranno adottare un piano triennale dei fabbisogni di personale. Su questi dovranno essere parametrati i concorsi per le nuove assunzioni. Con la possibilità di ottenere spazi aggiuntivi di assunzione laddove il costo attuale del personale è più basso. Un parametro possibile è il rapporto fra le spese per gli stipendi e le entrate stabili di ogni ente, mentre per gli enti territoriali è stato ipotizzato un sistema premiale per chi, oltre a

tenere basse le spese di personale in rapporto alle entrate, ha mantenuto livelli virtuosi di salario accessorio e ha rispettato i vincoli generali di finanza pubblica.

Questo sistema, nel testo esaminato ieri dal consiglio dei ministri, servirebbe a distribuire un doppio premio: spazi più ampi per le assunzioni e maggiori risorse da dedicare ai fondi per il salario accessorio. L'ipotesi è di limitarlo inizialmente a una sperimentazione triennale, per valutarne i risultati e su questa base deciderne un eventuale ampliamento strutturale.

Il piano dei fabbisogni dovrà indicare le risorse finanziarie, nei limiti di quelle disponibili a legislazione vigente, necessarie per coprire il fabbisogno di personale e la sua attuazione del piano è subordinata alla verifica della disponibilità di quelle risorse. Le assunzioni che non rispettano il piano saranno nulle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stop ai cococo e vincoli per i contratti a termine

Oltre al piano straordinario per riassorbire i precari della pubblica amministrazione (si veda scheda a fianco), sono messi paletti per evitare che si formi nuovo precariato. L'obiettivo è chiudere anche nella Pubblica amministrazione l'epoca delle collaborazioni coordinate e continuative, chiedendo contemporaneamente agli uffici pubblici di limitarsi ai contratti a termine, di somministrazione e alle altre forme flessibili previste nel privato: con il vincolo di fare ricorso a questo tipo di contratti solo per esigenze «eccezionali e temporanee», con la responsabilità dirigenziale a carico dei vertici amministrativi che utilizzano come normali lavoratori subordinati i titolari di contratti flessibili. Tutti questi contratti, comunque, resterebbero vietati nelle amministrazioni che devono riassorbire i propri precari con il piano

straordinario triennale.

In dettaglio, il testo prevede che le amministrazioni pubbliche possano «stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo determinato e contratti di somministrazione di lavoro a tempo determinato, nonché avvalersi delle altre forme contrattuali flessibili previste dal codice civile e dalle altre leggi sui rapporti di lavoro nell'impresa», ma «soltanto per comprovate esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale».

In aggiunta, «non è possibile ricorrere alla somministrazione di lavoro per l'esercizio di funzioni direttive e dirigenziali. Per prevenire fenomeni di precariato - si aggiunge - le amministrazioni pubbliche sottoscrivono contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piano triennale per stabilizzare i contratti a tempo determinato

Superare il precariato, valorizzare le professionalità acquisite e ridurre il ricorso ai contratti a termine. Con questo obiettivo la bozza del nuovo testo unico del pubblico impiego dà il via a un piano triennale straordinario di assunzioni 2018-2020. Le pubbliche amministrazioni in base ai propri fabbisogni e con l'indicazione della relativa copertura finanziaria potranno assumere a tempo indeterminato personale non dirigenziale che ha un rapporto di lavoro con contratto a tempo determinato, già selezionato con concorso, che abbia maturato almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto, alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione. Non potranno essere comunque superati i tetti generali di spesa del personale. Nello stesso triennio le Pubbliche amministrazioni, per il personale precario che invece non è già passato attraverso selezioni, potranno bandire concorsi con riserva: anche in questo caso il requisito è quello

di aver maturato almeno 3 anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi 8, alle dipendenze dell'amministrazione che bandisce il concorso. Tutta l'operazione andrà portata avanti in coerenza con il piano triennale di fabbisogni di personale, che le Pa dovranno adottare per ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini. La disciplina per superare il precariato potrà essere applicata anche dai Comuni che non hanno rispettato il pareggio di bilancio nel 2016. Le Regioni a statuto speciale e gli enti territoriali compresi nel loro territorio potranno assumere a tempo indeterminato, nello stesso periodo, personale con contratto a termine con gli stessi requisiti previsti per le altre Pa elevando i limiti finanziari anche utilizzando risorse ottenute con interventi di revisione della spesa certificate dai revisori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prove di semplificazione per i contratti integrativi

Nel decreto che rimette mano al testo unico sul pubblico impiego spunta anche una norma che punta a semplificare la costituzione e l'utilizzo del fondo per il salario accessorio, una problematica particolarmente sentita dai enti locali. Oggi la costituzione di questi fondi decentrati, che raccolgono le risorse per finanziare le indennità fisse e variabili della busta paga, distinte per personale dipendente e dirigenti, chiede un lavoro complesso e non del tutto semplice. Da qui la decisione di intervenire con una misura che in sostanza prevede il riordino, la razionalizzazione e la semplificazione della disciplina in materia di dotazione e di utilizzo dei fondi destinati alla contrattazione integrativa.

Il decreto prevede in sostanza che le norme attuative siano rimesse alla contrattazione collettiva nazionale a cui spetterà appunto il riordino anche attraverso il consolidamento, per le amministrazioni in

regola con i vincoli di contenimento della spesa, della consistenza della componente variabile dei fondi e tenuto conto delle esigenze di continuità dei servizi resi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Un consolidamento della parte variabile che potrebbe nei fatti tradursi in una legittimazione di tutte le poste presenti, anche se spesso i calcoli che le hanno determinate non sono stati in linea con la legge. Nelle ultime bozze è rientrato anche un allargamento della sanatoria sui contratti decentrati illegittimi che sono stati individuati negli ultimi tempi dagli ispettori della Ragioneria generale e della Corte dei conti. I recuperi delle somme di troppo erogate in passato non dovrebbero tagliare di oltre il 25% i fondi per il salario accessorio: se i fondi da recuperare sono molti è quindi possibile che il calendario dei recuperi si allungherà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riordino delle carriere nel segno della sicurezza

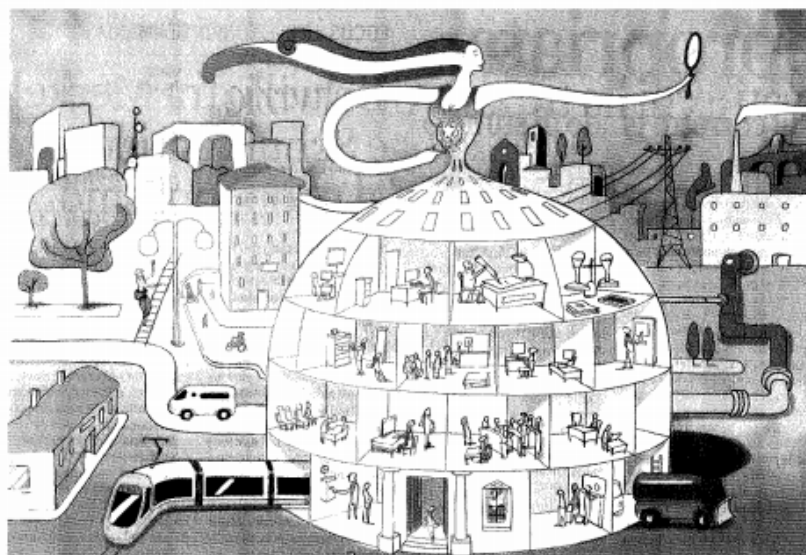
Decolla il riordino delle carriere del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico. Ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato in prima lettura i rispettivi schemi di decreti legislativi: riorganizzano e accelerano le progressioni professionali di forze dell'ordine, militari, pompieri.

Sui testi ci sono ancora alcuni aggiustamenti da chiudere prima della pubblicazione e l'invio in Parlamento per i pareri. I ministri dell'Interno, Marco Minniti, e della Difesa, Roberta Pinotti, hanno sottolineato in una conferenza stampa a palazzo Chigi che il riordino era un «obiettivo da lungo tempo perseguito» di «valore storico». Minniti evidenzia come nell'intervento varato ci siano in ballo 621 milioni per il 2017 e un miliardo e 27 milioni per il 2018. Un'operazione «di sostegno» al settore sicurezza, la definisce il premier Paolo Gentiloni al termine del Cdm, di «proporzioni molto grandi» che «conferma la rilevanza strategica del settore per il

paese». I provvedimenti prevedono una serie di modifiche alla normativa attuale: tra queste una valorizzazione dei ruoli intermedi (sovrintendenti-brigadieri e ispettori-marescialli), per i quali è prevista la laurea breve, la laurea obbligatoria per tutti i dirigenti, passaggi più veloci tra le varie qualifiche ma maggiore attenzione alla disciplina interna. Per i Vigili del fuoco ci sono anche misure sull'assetto delle strutture organizzative del Corpo e vengono recepite le funzioni in materia di lotta attiva agli incendi boschivi attribuite con l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato.

La decisione del governo è una scelta «importante» e «coraggiosa» di cui «va dato atto al governo che ha lavorato rispettando gli impegni» sottolineano in una nota Siulp, Siap, Consap, Uil Ps e Anfp mentre il Silp Cgil apprezza «lo stanziamento» ma resta mobilitato sull'utilizzo delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Contratto di nuovo al centro per la distribuzione dei premi

Addio alla centralità della norma (prevista dalla riforma Brunetta di qualche anno fa rimasta peraltro sulla carta) e ritorno ai contratti nazionali per rimettere in moto i sistemi di valutazione dei dipendenti pubblici e la distribuzione dei premi di performance.

La «valutazione delle performance» riguarderà prima di tutto gli uffici nel loro complesso, e in seconda battuta i singoli dipendenti. La nuova riforma riparte dagli obiettivi, prevedendone due livelli. Gli obiettivi «generali» saranno indicati dalla Funzione pubblica, e nel caso degli enti territoriali i provvedimenti avranno bisogno dell'intesa con gli amministratori di Regioni ed enti locali. A definirli saranno le «priorità strategiche» del Paese, che andranno diversificate a seconda dei settori dell'amministrazione: fra queste priorità, a puro titolo

di esempio, ci potranno essere parametri come il rispetto dei tempi di pagamento ai fornitori, l'accelerazione delle procedure, l'aumento dei servizi digitali, il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la capacità di riscossione delle entrate proprie e così via. Gli obiettivi specifici di ogni amministrazione saranno fissati dai vertici politici e amministrativi dell'ente.

Saranno i dirigenti i responsabili dell'attribuzione dei trattamenti economici accessori, mentre i contratti nazionali dovranno garantire la «significativa differenziazione» dei giudizi, a cui dovrà corrispondere una «effettiva diversificazione dei trattamenti economici». Resta l'obbligo di dedicare ai premi, collettivi e individuali, la «quota prevalente» dei trattamenti accessori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### RAPPORTO LEGGE-CONTRATTO

## Più voce ai contratti ma non sull'organizzazione

Il testo unico sul pubblico impiego interviene anche sul delicato rapporto tra legge e contrattazione collettiva, chiarendone i rispettivi contorni: nelle materie relative alle sanzioni disciplinari, alla valutazione delle prestazioni ai fini della corresponsione del salario accessorio, della mobilità, le nuove norme specificano che la contrattazione collettiva è consentita nei limiti previsti dalle norme di legge. Si evidenzia poi come siano escluse dalla negoziazione con i sindacati le materie attinenti all'organizzazione degli uffici, quelle oggetto di partecipazione sindacale, quelle afferenti alle prerogative dirigenziali, e la materia del conferimento e della revoca degli incarichi dirigenziali.

Si stabilisce, poi, che la quota prevalente delle risorse complessivamente destinate al salario accessorio sia devoluta al trattamento collegato alla performance organizzativa (e non più individuale).

La contrattazione collettiva inoltre disciplina, in coerenza con il settore privato, la struttura contrattuale, i rapporti tra i diversi livelli e la durata dei contratti collettivi nazionali e integrativi. La durata viene stabilita in modo che vi sia coincidenza fra la vigenza della disciplina giuridica e di quella economica.

I contratti collettivi nazionali potranno, ancora, individuare un termine minimo di durata delle sessioni negoziali in sede decentrata; mentre i contratti collettivi nazionali di lavoro dovranno prevedere apposite clausole che impediscono incrementi della consistenza complessiva delle risorse destinate ai trattamenti economici accessori, nei casi in cui i dati sulle assenze, a livello di amministrazione o di sede di contrattazione integrativa, rilevati a consuntivo, evidenzino significativi scostamenti rispetto ai dati medi annuali nazionali o di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tutti i controlli all'Inps e reperibilità armonizzata

Gli accertamenti medico-legali sui dipendenti pubblici assenti dal servizio per malattia passano in via esclusiva all'Inps, che potrà effettuarli d'ufficio o su richiesta con oneri a carico dell'Inps che provvede «nei limiti delle risorse trasferite delle amministrazioni interessate». A regolare i rapporti tra Inps e i medici di medicina fiscale saranno specifiche convenzioni da stipulare con i sindacati sulla base di un atto di indirizzo adottato con decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro per la Semplificazione e la Pa, il ministro della Salute, sentite la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

In caso di malattia per un periodo superiore ai dieci giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare «l'assenza viene giustificata esclusivamente mediante certificazione medica rilasciata da una struttura

sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale» si legge nella bozza del decreto entrato ieri in Consiglio dei ministri. La certificazione media potrà marciare esclusivamente per via telematica e, oltre all'Inps, potrà su richiesta dell'interessato essere inviata anche alla sua mail privata. Per armonizzare la disciplina dei controlli sulle assenze per malattia tra settore pubblico e settore privato si rimanda poi a un ulteriore decreto del ministro per la Semplificazione e la Pa (sempre in concerto con il Lavoro) per stabilire le fasce orarie di reperibilità per le visite mediche. Sul tema nelle scorse settimane il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha auspicato una uniformità proponendo una reperibilità uguale per tutti di sette ore al giorno. Oggi le fasce di reperibilità sono di quattro ore al giorno per il settore privato e di sette ore per i dipendenti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI **Marzio Bartoloni, Davide Colombo, Marco Ludovico, Andrea Marini, Claudio Tucci**

### Rinnovi contrattuali

L'approvazione di ieri è un passo avanti ma la strada è ancora lunga e resta il rebus sulle risorse. Madia fiduciosa: pronta a inviare le direttive all'Aran

### Lavoro flessibile

Si chiude la stagione dei co.co.co. Le amministrazioni possono continuare a utilizzare i contratti a tempo determinato e la somministrazione

# Innovazione. Fatturato a 185 milioni, al debutto Google e Amazon, in aumento il retail

# Anche i grandi gruppi entrano nella casa smart

## Il Politecnico di Milano: vendite di sistemi IoT cresciute del 23%

Giovanna Mancini  
MILANO

Fino a pochi anni fa termini come «Internet of Things» (IoT) e «Smart Home» esprimevano poco più che concetti riservati agli addetti ai lavori o ad appassionati di tecnologia. Oggi però le soluzioni digitali studiate per connettere tra loro i dispositivi domestici sono una realtà concreta e sempre più diffusa anche nel nostro Paese, come rileva la ricerca «Smart Home» dell'Osservatorio sull'IoT del Politecnico di Milano.

Si tratta infatti di un mercato che, nel 2016, ha raggiunto in Italia un valore di 185 milioni, in cre-

scita del 23% rispetto al 2015. Ma non sono tanto i volumi delle vendite a interessare gli esperti del settore, quanto alcune novità strutturali che si sono affacciate sul mercato proprio l'anno scorso e che si dovrebbero consolidare nel 2017.

A cominciare dall'ingresso dei grandi gruppi internazionali (come Google o Amazon) sul fronte sia della produzione, sia della distribuzione, con soluzioni specifiche. Ma anche dall'aumento e dalla differenziazione dei canali di vendita, fino a oggi concentrati (per oltre l'80%) nella filiera tradizionale della domotica, ovvero il mondo dei professionisti del settore (produttori, architetti, costruttori edili, distributori di materiale elettrico e installatori), intermediari quasi esclusivi verso i consumatori. L'anno scorso si sono infatti registrati la comparsa o il rafforzamento di nuovi attori: i retailer, sia fisici sia online. Sono nate aree dedicate alla Smart Home all'interno dei

negozi di elettronica, showroom specializzati, sezioni «ad hoc» all'interno di siti di e-commerce, e sono aumentate le proposte da parte della grande distribuzione organizzata.

«Siamo solo all'inizio di un percorso di crescita dal grande potenziale - ha commentato Angela Tumino, direttore dell'Osservatorio -. Verso la casa connessa oggi si muovono infatti grandi player globali, start up, retailer, produttori, assicurazioni, utility e operatori delle telecomunicazioni». Proprio l'ingresso dei grandi marchi dovrebbe accelerare, secondo l'Osservatorio, lo sviluppo del mercato.

Tuttavia, rimangono ancora diversi elementi che rischiano di rallentare la diffusione e la portata di queste innovazioni, a cominciare dalla qualità e varietà dell'offerta e dei servizi, giudicata poco soddisfacente dalla maggioranza dei consumatori intervistati dall'Osservatorio. A oggi, oltre un terzo dei prodotti IoT

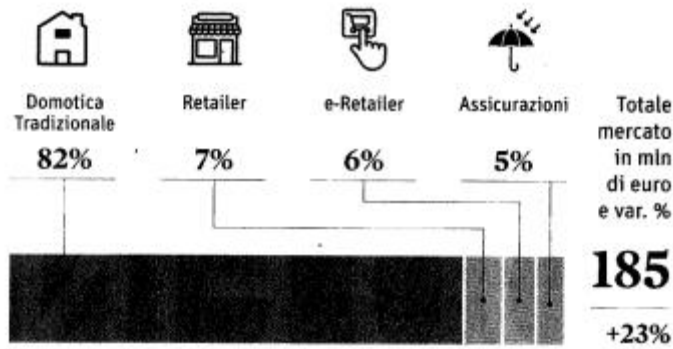
per la casa appartiene all'ambito della sicurezza, mentre gli altri ambiti (sistemi per il controllo degli elettrodomestici, dei consumi o degli impianti di climatizzazione) si spartiscono quote attorno al 10% ciascuno. Inoltre, secondo Tumino deve essere curata e valorizzata maggiormente la comunicazione delle caratteristiche e dei benefici che le soluzioni IoT portano alle abitazioni. Senza trascurare l'aspetto della tutela della privacy, che preoccupa e rende scettici molti consumatori dal momento che, attraverso i dispositivi per la Smart Home è possibile raccogliere una grande quantità di dati sia sui dispositivi connessi, sia sul comportamento di chi li utilizza.

Almeno un cenno va fatto infine al ruolo delle start up in questo settore, visto che, nonostante l'arrivo dei grandi gruppi, rappresentano ancora il 52% degli sviluppatori di soluzioni IoT per la Smart Home.

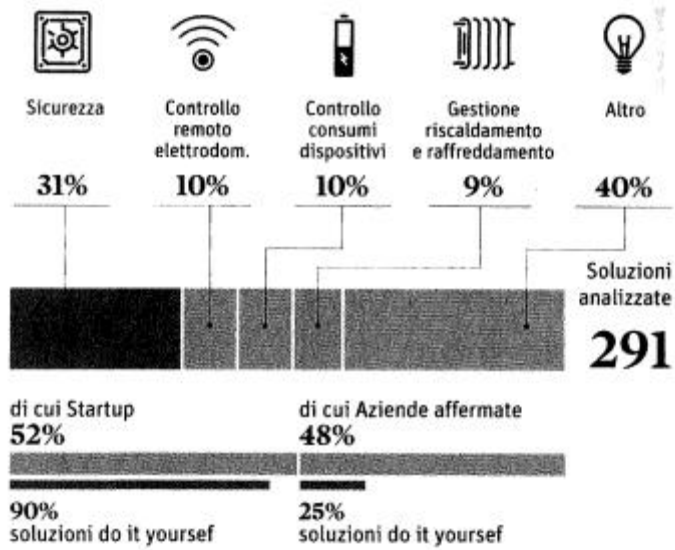
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'«Internet of Thing» per la casa in Italia

### I CANALI DI ACQUISTO



### LE APPLICAZIONI SMART HOME



Fonte: Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano

### Il corsivo del giorno



di **Federico Fubini**

## LA SCOPERTA DEI PIANETI È MERITO DELL'EUROPA E IN POCHI LO SANNO

**S**ette pianeti muti a 40 anni luce dalla Terra raccontano qualcosa del perché questa stagione elettorale in Europa sia così difficile. La Gran Bretagna ha scelto di lasciare la Ue. In Francia è in testa al primo turno e a oltre il 40% al secondo una candidata che promette di far uscire il Paese dall'euro e consiglia agli ebrei di non indossare la kippah in strada («Lo dico per loro»). In Olanda è primo nei sondaggi un altro partito del genere, mentre in Italia le forze «sovraniste» raccolgono quasi metà dei consensi.

Parte del segreto di tanta ostilità all'Unione Europea forse si nasconde in quei sette pianeti muti. Almeno in tre di essi potrebbero esserci condizioni adatte alla vita. Ma guardate cos'è successo l'altro ieri, quando la loro esistenza è stata annunciata su Nature. La scoperta si deve a un team di studiosi di Liegi, che doverosamente hanno chiamato quel sistema solare come una delle migliori birre belghe: Trappist-1. I ricercatori sono di vari Paesi europei, le università coinvolte anche, e una parte determinante del finanziamento che ha portato al maggiore balzo in avanti dell'astronomia da molti anni si deve all'Unione Europea. Senza i fondi di Bruxelles per la ricerca scientifica, spesi bene sui progetti meritevoli, ignoreremmo che quei pianeti esistono. Non sapremmo quanto è plausibile che da qualche altra parte nell'universo c'è la vita.

Ma oggi non sappiamo — molti non sanno — che un po' di merito è dell'Unione Europea e di come funzionano i suoi programmi di ricerca. Dagli Stati Uniti la Nasa è stata rapidissima nel pubblicare un comunicato in cui sottolinea che è suo uno dei telescopi usati dagli studiosi di Liegi. Miliardi di persone in tutto il mondo hanno capito che la scoperta era «della Nasa», mentre l'Unione Europea si è tenuta quietamente in disparte. Ha lasciato che i demagoghi di ogni parte politica e geografica continuassero a denigrarla per qualunque male. L'Europa ha commesso e continua a commettere tanti errori, certo. Uno è non spiegare con un po' di sana sfacciataggine quel che sa fare bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Retribuzioni. Addio alle griglie della legge Brunetta, ai contratti nazionali le scelte su performance collettiva e individuale

# Premi in base ai risultati dell'ufficio

ROMA

La riforma della valutazione dei dipendenti pubblici fa uscire di scena le griglie rigide previste nel 2009 dalla legge Brunetta, e affida ai contratti nazionali le nuove regole per distribuire i premi.

L'obiettivo, sempre inseguito e finora mai raggiunto dalle varie regole che si sono succedute negli uffici pubblici, resta quello di evitare che i «premi» di produttività si trasformino nei fatti in una componente fissa della busta paga. Rispetto agli ultimi tentativi, però, c'è un cambio di rotta significativo: la «valutazione delle performance» sarà soprattutto quella «organizzativa», relativa cioè ai risultati ottenuti dall'ufficio nel suo complesso, e sarà quindi meno ancorata alla situazione individuale, come almeno in teoria aveva tentato la riforma del 2009. Le «pagelle», in pratica, dovranno misurare il livello di organizzazione raggiunto dai diversi uffici pubblici più del contributo che ogni singolo

dipendente dà al risultato complessivo. La distribuzione delle risorse fra le due valutazioni, collettiva e individuale, sarà decisa nei contratti nazionali. La «pagella» individuale conterà quando sarà negativa, e ostacolerà l'attribuzione di incarichi e le promozioni.

Quello della «meritocrazia» nel pubblico impiego è stato finora un tema parecchio acceso nel dibattito politico ma piuttosto sterile sul piano dei risultati concreti. Sette anni di congelamento dei contratti nazionali, poi, hanno favorito la tendenza a utilizzare i premi di produttività come una componente più o meno fissa della busta paga, spesso per puntellare livelli retributivi me-

## VALUTAZIONE SU DUE LIVELLI

Gli obiettivi generali saranno indicati dal governo, legati alle priorità strategiche, quelli specifici fissati dai vertici di ogni amministrazione

dio-bassi e bloccati dalle norme anti-crisi. Nel 2009 l'allora ministro per la Pa Renato Brunetta aveva provato a superare la stasi con norme draconiane, che imponevano di dedicare alla produttività individuale la «quota prevalente» (quindi almeno il 50%) delle risorse complessive dei trattamenti accessori, vale a dire quelli che si aggiungono allo stipendio base (tabellare). Fatto questo, si prevedeva una sorta di gara fra i dipendenti che avrebbe azzerato i premi per un quarto del personale, giudicato poco produttivo, attenuandoli per il 50% degli organici e gonfiandoli invece per l'ultimo 25%, giudicato più «brillante». Nessuna di queste regole è mai entrata in vigore, per il blocco della contrattazione ma anche per le difficoltà politiche e tecniche di applicare ai diversi enti pubblici griglie rigide uguali per tutti.

La nuova riforma riparte dagli obiettivi, prevedendone due livelli. Gli obiettivi «generali» saranno indicati dal governo (d'intesa con gli

amministratori nel caso di Regioni ed enti locali) e saranno legati alle «priorità strategiche» del Paese (il rispetto dei tempi di pagamento ai fornitori, l'accelerazione delle procedure o l'aumento dei servizi digitali, solo per fare qualche esempio), mentre quelli specifici di ogni amministrazione saranno fissati dai vertici politici e amministrativi dell'ente. Ogni Pa dovrà misurare il grado di soddisfazione dei cittadini e tenerne conto nella valutazione.

I contratti nazionali dovranno garantire la «significativa differenziazione» dei giudizi, a cui dovrà corrispondere una «effettiva diversificazione dei trattamenti economici». Resta l'obbligo di dedicare ai premi, collettivi e individuali, la «quota prevalente» dei trattamenti accessori: un vincolo che in alcuni settori come la sanità o gli enti locali potrebbe imporre di rivedere altre indennità come quelle per i turni.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Precari, concorsi riservati a chi ha tre anni di servizio

**C**oncorsi basati sulla programmazione triennale dei «fabbisogni», con possibilità di spazi aggiuntivi per le amministrazioni dove il costo attuale del personale è più basso, e un piano straordinario nel triennio 2018-2020 con l'obiettivo ambizioso di «superare» il precariato: ai precari «storici», che vantano almeno tre anni di servizio anche non continuativi negli ultimi otto anni, saranno dedicate assunzioni ad hoc, che però non potranno sfiorare i tetti generali di spesa di personale e dovranno passare attraverso concorsi riservati per chi non è ancora passato attraverso una selezione: i candidati possibili, secondo le stime del governo, sono circa 50mila.

Per evitare che mentre si tenta di gestire l'arretrato si formi un nuovo precariato, poi, la riforma chiude anche nella pubblica amministrazione l'epoca delle

collaborazioni coordinate e continuative, e chiede agli uffici pubblici di limitarsi ai contratti a termine, di somministrazione e alle altre forme flessibili previste nel privato: con il vincolo, ribadito e rafforzato, di fare ricorso a questo tipo di contratti solo per esigenze «eccezionali e temporanee», con la responsabilità dirigenziale a carico dei vertici amministrativi che utilizzano come normali lavoratori subordinati i titolari di contratti flessibili. Tutti questi contratti, comunque, resterebbero vietati nelle amministrazioni che devono riassorbire i propri precari con il piano straordinario triennale.

A determinare i posti che ogni amministrazione potrà mettere a concorso sarà la programmazione triennale basata sui «fabbisogni» e non più sui vecchi organici, rispettando ovviamente i limiti di spesa per

il personale. Il superamento degli organici si traduce nel fatto pratico che la programmazione potrà essere effettuata «senza alcun vincolo nella distribuzione del personale tra livelli di inquadramento giuridico», per consentire di rivedere il rapporto numerico fra dirigenti e dipendenti sulla base delle esigenze effettive senza essere blindati agli organici storici.

Fino all'ultimo si è discusso sulla possibilità per i concorsi di continuare a individuare, oltre ai vincitori, anche degli «idonei», destinati a subentrare se i vincitori rinunciano al posto. Il problema non è da poco perché le graduatorie attuali hanno creato oltre 150mila «idonei», alimentando aspettative che nemmeno il più ampio piano di assunzioni è in grado di soddisfare. Per limitare il problema, nel testo esaminato ieri dal consiglio dei ministri si prevede la

possibilità di individuare idonei per un massimo del 30% dei posti messi a concorso.

Vari strumenti sono poi stati elaborati per consentire più assunzioni alle amministrazioni dove oggi il costo del personale è più leggero. Un parametro possibile è il rapporto fra le spese per gli stipendi e le entrate stabili di ogni ente, mentre per gli enti territoriali è stato ipotizzato un sistema premiale per chi, oltre a tenere basse le spese di personale in rapporto alle entrate, non ha esagerato con il salario accessorio e ha rispettato i vincoli generali di finanza pubblica. Questo sistema, che oltre a spazi più ampi per le assunzioni permetterebbe di alimentare di più i fondi per il salario accessorio, potrebbe essere limitato inizialmente a una sperimentazione triennale, per trasformarsi poi in strutturale se il meccanismo funziona.

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PALETTI

### 3 anni

#### L'anzianità di servizio richiesta

Le assunzioni a tempo indeterminato per il personale non dirigente con contratto a termine, già selezionato con concorso, scatteranno per chi ha tre anni di servizio anche non continuativo negli ultimi otto anni. Le Pa non potranno però non sfiorare i tetti generali di spesa di personale

### 30%

#### La quota massima di idonei

Attualmente i concorsi pubblici oltre ai vincitori individuano anche degli «idonei» destinati a subentrare in caso di rinuncia. Le graduatorie attuali ne hanno individuati oltre 150mila. Ora per limitare il problema il nuovo testo unico esaminato ieri dal Consiglio dei ministri prevede la possibilità di individuare idonei per un massimo del 30% dei posti messi a concorso

## TETTO AGLI IDONEI

Le graduatorie attuali ne contengono già 150mila. Nelle future tornate concorsuali non potranno superare il 30% dei posti

## L'ANALISI

Gianni  
Trovati

### *Su licenziamenti e produttività attacco ai tabù ma troppi compromessi*

**D**opo aver discettato di trasparenza all'inglese e aver riscritto le regole su autorizzazioni e conferenza dei servizi, dopo essere inciampata nel «no» costituzionale su partecipate e servizi pubblici locali, la riforma della Pubblica amministrazione arriva al cuore del problema: la riorganizzazione del personale. Ci arriva, però, un anno e mezzo

dopo l'approvazione della delega, con un governo cambiato e circondato da tensioni crescenti in Parlamento e non solo. Così la delega è stata approvata mentre un governo Renzi in piena forma predicava la «disintermediazione» mentre i decreti attuativi, arrivati in una stagione diversa, servono ad attuare i contenuti del maxi-accordo con i sindacati che il 30 novembre scorso ha segnato la ripresa in grande stile della concertazione nel pubblico impiego. Un accordo che chiede anche di trovare un miliardo e mezzo aggiuntivo per il rinnovo dei contratti, in una legge di bilancio che già si annuncia in bilico fra 19 miliardi di clausole Iva e un debito pubblico che fa crescere gli allarmi in Europa.

In questo contesto, la delicatezza politica e tecnica dei temi in gioco ha già prodotto una dose ampia di compromessi. Dai licenziamenti ai premi di produttività, le lunghe settimane di confronto con i

sindacati hanno alimentato un tira e molla sulle regole che non è ancora terminato. Sull'articolo 18 la tensione è stata interna allo stesso governo, ma va riconosciuto alla ministra Marianna Madia di aver avallato il primo ritocco a uno dei tabù più resistenti nel dibattito italiano sul lavoro pubblico: l'articolo 18 rivisto dai decreti approvati ieri mantiene, è vero, la reintegra pre-Fornero per tutti i licenziamenti illegittimi, ma fissa un tetto al risarcimento economico fino a oggi di fatto illimitato. Più sostanziali, anche se meno appassionanti per il dibattito ideologico che spesso circonda il tema, si rivelano allora gli interventi sui procedimenti disciplinari, a partire da quello che evita ai vizi formali e procedurali di far cadere le sanzioni. Un modo per evitare le tattiche dilatorie e le battaglie dei cavilli che in passato hanno portato i giudici (Cassazione compresa) a decidere il reintegro dopo aver discusso di tempi della notifica o di composizione della

commissione disciplinare invece che delle responsabilità effettive del dipendente sanzionato.

Anche sui premi, il compromesso domina. Le regole draconiane del 2009 erano state scritte più per alimentare gli annunci di un cambio di rotta che per essere applicate davvero. E porre l'accento sui risultati degli uffici prima che sul singolo dipendente ha un senso, perché il livello dei servizi dipende dal funzionamento della macchina pubblica più che dalla lotta darwiniana fra i dipendenti. Ma lasciare tutto ai contratti, limitandosi a predicare una «differenziazione significativa» di giudizi e buste paga, rischia però di rivelarsi un'arma troppo debole per combattere la resistenza passiva della Pa. E se sarà così, a pagare saranno ancora una volta gli uffici e i dipendenti migliori, che hanno già versato un dazio pesante sull'altare dell'egualitarismo in busta paga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA